REGIONE DEL VENETO

La valorizzazione ambientale del territorio attraverso gli interventi dei Consorzi di Bonifica. Linee guida di natura ambientale per gli interventi consortili

Nicola Dell'Acqua, Direttore Area Tutela e Sviluppo del Territorio della Regione Veneto

Quando nel 1978 il legislatore regionale ha dato realizzazione al modello veneto della bonifica integrale, ha voluto caratterizzarlo applicando il principio della continuità territoriale:

- il territorio veneto classificato di bonifica si estende con continuità dal Tagliamento al Garda, ed è delimitato a sud dal corso del Po e a nord dalle pendici montane.

- i Consorzi di bonifica veneti si sono trovati ad affrontare, nell'ambito dell'attività di manutenzione, gestione e esercizio delle opere di bonifica, problematiche molto variegate:
  - dal corso d'acqua di risorgiva,
  - alla roggia irrigua,
  - al piccolo fiume che riceve le acque dai calti pedemontani o collinari.

Primo grande cambiamento nel 1995: individuazione dei Consorzi di bonifica in qualità di concessionari di interventi, sulla rete di scolo del bacino scolante in laguna di Venezia.
Gli interventi, realizzati in una logica multiobiettivo, dovevano:

- risolvere prioritariamente problematiche relative alla qualità delle acque;
- dare soluzioni a evidenti difficoltà di rischio idraulico,
- Valorizzare e rivitalizzare il territorio agricolo.

Nuova concezione della progettazione delle opere di bonifica che supera i confini idraulici:

- riqualificazione ambientale;
- realizzazione di alvei dedicati alla fitodepurazione;
- fasce tampone arboree ed erbacee lungo le sponde, per intercettare gli inquinanti diffusi;
- Avvio di processi fitodepurativi a carico dell'azoto e del fosforo.

L'attuale progettazione e realizzazione di opere di bonifica da seguito ad una gestione delle acque particolarmente accorta, nel rispetto delle caratteristiche ecologiche del corso d'acqua.

La Giunta regionale nel dicembre del 2009 ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'allora Azienda regionale Veneto Agricoltura, per individuare le soluzioni progettuali e gestionali per la riqualificazione ambientale multi obiettivo della rete di bonifica e irrigazione, in attuazione dell'art. 23 della LR n. 12/2009

L'esito di tale accordo è rappresentato dal primo "Manuale per la gestione ambientale dei corsi d'acqua a supporto dei Consorzi di bonifica", realizzato con il supporto tecnico scientifico del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (CIRF) e il coordinamento scientifico di Veneto Agricoltura.

Il Manuale per la gestione ambientale dei corsi d'acqua a supporto dei Consorzi di bonifica pone l'accento su:

- Gestione del rischio idraulico
- Controllo del dissesto spondale
- Miglioramento della qualità delle acque
- Forestazione delle aree riparie e golenali
- Gestione sostenibile della vegetazione acquatica e spondale

Preme in ogni caso sottolineare che gli interventi associati a una determinata area tematica, che costituisce di fatto anche l'obiettivo principale dell'azione, sono in realtà tipicamente multiobiettivo e permettono quindi di raggiungere non solo lo scopo primario dichiarato ma anche altri fini secondari, seppur a livelli inferiori: ad esempio, l'intervento "ampliamento di tipo naturaliforme dei canali", classica azione di riqualificazione dei canali utile alla "gestione del rischio idraulico" (che costituisce spesso il suo obiettivo principale), permette di generare anche un notevole "miglioramento dell'ecosistema" e un altrettanto utile "miglioramento della qualità dell'acqua".»

E’ evidente che i servizi ecosistemici erogati dai Consorzi di bonifica non consente l’individuazione di un valore monetario; questi servizi ecosistemici sono tuttavia percepiti dalla popolazione del territorio e costituiscono una ricchezza collettiva da tutelare, a garanzia della gestione sostenibile del territorio e dell’attuazione di azioni di mitigazione e adattamento dei cambiamenti.

Ciò da valore all’attività che i Consorzi di bonifica veneti svolgono a favore del territorio

Anche nell’ambito delle sfide di **Agenda 2030**, il contrasto agli effetti del cambiamento climatico impone la realizzazione di infrastrutture di qualità e resilienti agli effetti della siccità e dell’incremento del rischio idrogeologico: questa è la nuova sfida che dobbiamo raccogliere nella futura progettazione e realizzazione delle opere di bonifica e irrigazione nel territorio veneto.